

HOEPI

Data Pagina 07-02-2021

45

Libri Andrea Bertolucci indaga i «sei comandamenti» di un genere musicale pervasivo. Oltre l'esaltazione del denaro e oltre i debiti nei confronti dell'antenato hip hop, i suoi interpreti ammettono l'assenza di contenuti

La trap non dice niente ma lo dice meglio di tutti

di MARIA EGIZIA FIASCHETTI

ffonda nelle pieghe di un genere diventato pervasivo, che riflette lo spirito del tempo, il vonel fissare i punti cardine, dialoga con l'antenato hip hop e le sue 4 discipline (il za non fosse che la copertina disegnata da Moab, con il suo tripudio di catene d'oro e ciondoli bling-bling, sposta il baricentro del fenomeno nato nelle trap house di Atlanta nei primi anni Duemila (centrali di spaccio in mano ai trafficanti che riciclavano i proventi della droga promuovendo i nuovi talenti musicali) su valori poco sovrapponibili all'attitudine dei progenitori. Scioglie l'antinomia la prefazione di Emis Killa: «Fai rap o trap? Quando mi ponevano questa domanda, fino a tre o quattro anni fa, andavo su tutte le furie. Non perché la cosa mi offendesse, ma perché semplicemente la trovavo senza senso». E però, pur considerando la trap «rap a tutti gli effetti», l'intervento ammette che «si tratta oggi di un filone in grado di brillare di luce propria, anche dal punto di vista dell'immaginario». La differenza? «Noi facevamo a gara a chi era più povero, loro fanno a gara a chi è più ricco».

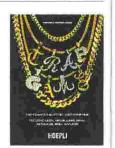
L'autocelebrazione, emblematica del divario generazionale e di mentalità, emerge dal contributo del dj e produttore statunitense TM88, tra i fondatori del collettivo 808 Mafia: «La musica trap ha fatto del rap il genere numero uno al mondo e, soprattutto, mi ha reso incredibilmente ricco. Ma l'aspetto più rivoluzionario, e in qualche misura politico, è che tutto ciò ha avuto realmente inizio nelle case dei neri, nelle nostre cantine, nei garage». La differenza è nella deriva iperbolica di certi cliché, che a volte rischiano di trasformare il personaggio nella caricatura di sé stesso.

Dagli albori negli Usa ai primi sussulti in Italia, tra il 2015 e il 2016, tre album seminali aprono la strada alla nuova temperie musicale: MITB di Maruego, XDVR di Sfera Ebbasta e The Dark Album della

Dark Polo Gang. Lo sdoganamento del de- era importante ciò che andavi a dire, oggi naro, tra mito del selfmade man e osten- è più importante come lo dici». tazione, orienta fin dagli inizi la poetica trap. Nel brano-manifesto Lario Lazza canta: «Fare i soldi, uh, baby, sì devo fare i soldi». L'imperativo rispecchia l'idea che lume Trap Game. I sei coman-ricchezza e successo rappresentino la damenti del nuovo hip hop di massima consacrazione del proprio ego. Andrea Bertolucci. I temi dei capitoli (i Tuttavia, lo spirito imprenditoriale può soldi, il «blocco», le sostanze, lo stile, le anche essere il pungolo per una generadonne, il linguaggio) offre una chiave che, zione cresciuta nella bambagia: «Le scarpe che vuoi — recita un'altra strofa di Laz-– ce le ho già, fra'. 'Sti soldi son miei, rap, il djing, la breakdance e i graffiti). Se non di papà. Da un po' non è un sogno, è realtà». Nel capitolo sul «blocco», il quartiere, Vegas Jones svela quanto sia importante il legame con il territorio: «Noi di Cinisello siamo sempre stati attaccati alla maglietta, abbiamo una marcia in più per quanto riguarda il senso di appartenenza. Vivere in centro a Milano non mi farebbe stare allo stesso modo, semplicemente perché non mi sentirei utile come mi sento oggi a Cinisello».

Se nell'hip hop lo stile era innanzitutto sinonimo di talento nell'infilare rime, l'esibizionismo della trap veicolato sui social celebra il lusso: auto sportive, abiti griffati, tatuaggi sul viso, denti ricoperti di diamanti. «Pian piano — Ernia descrive così la metamorfosi del costume — i vestiti dei rapper si sono stretti: il pantalone per eccellenza dei trapper è l'Amiri, un jeans costosissimo e super attillato. L'abbigliamento è servito agli artisti anche per arrivare direttamente agli zarri, a cui oggi il rap parla». Affronta il tema più controverso, l'uso di sostanze, Ketama 126: «Nella prima fase, entusiasta, ne ho visto solo gli aspetti positivi, seguita da un'altra in cui ho iniziato a rendermi conto di quello che la droga porta via, che è davvero molto. Per questo non tendo più a osannarne l'aspetto ricreativo, anzi cerco di metterne più in evidenza l'aspetto drammatico e distruttivo». Tra le rare eccezioni in un contesto dominato dagli uomini, Beba trasforma l'aggressività in sprone per le giovani fan: «Apri la bocca, bambina, perché con le cosce siam tutte capaci». A incarnare infine la svolta linguistica, dal significato al significante, Maruego: «Oggi non c'è più bisogno di proporre contenuti, sono venuti meno: non ti dico niente, ma te lo dico in modo figo. Nella scena precedente





ANDREA BERTOLUCCI

Trap Game. I sei comandamenti del nuovo hip hop Introduzioni di Emis Killa e TM88 e il contributo di Andrea Agostinelli **HOEPLI**

Pagine: XII-132, € 17,90

Andrea Bertolucci (1990) è giornalista musicale La «trapper» Beba (Roberta Lazzerini, 1994) è attiva a Torino

